

Scatta l'allarme negli impianti di località Silica e nelle frazioni di Portosalvo e Piscopio

I depuratori ora rischiano lo stop Scarseggiano i prodotti chimici

Le scorte disponibili consentono un'autonomia di trenta giorni
Sono interessati quasi tutti i centri della fascia costiera vibonese

Lino Fresca

Scatta l'emergenza nei Comuni costieri vibonesi che hanno grosse difficoltà, anche finanziarie, per il trattamento delle acque reflue e lo smaltimento dei fanghi derivanti dal ciclo depurativo. Migliaia di metri cubi di questi pericolosi "scarti" della depurazione, da anni, sono abbandonati in apposite vasche di contenimento che si trovano a poche decine di metri dagli impianti. La situazione, tra gli amministratori, comincia a destare qualche allarme in vista dell'imminente stagione balneare.

L'emergenza si è fatta esplosiva nel comune di Tropea dove nella "pancia" dell'impianto di località "Argani" sono depositati, da diversi anni ormai, circa 2mila metri cubi di questo miscuglio di veleni, che se finisce in mare rischia di creare un vero e proprio disastro ambientale. Il Comune non riesce a smaltirli perché i tecnici dell'impianto di Portosalvo, gestito dal Corap, sono in stato di agitazione e cominciano a non avere i prodotti chimici necessari al trattamento di acque re-

flue e fanghi. Nella stessa situazione di Tropea si trovano anche i comuni costieri di Pizzo, Briatico, Zambrone, Parghelia, Ioppolo, Spilinga e Ricadi che si servono dell'impianto di Portosalvo per smaltire i loro pericolosi "scarti". L'allarme è scattato anche in città e nelle frazioni (Vena Superiore, Vena Media, Vena Inferiore, Triparni, Longobardi, San Pietro, Vibo Marina e Bivona) che sversano i loro liquami direttamente nell'impianto di Portosalvo.

A circa un mese dall'inizio della stagione balneare, quindi, i sindaci invece di pensare ad organizzare la "macchina" dell'accoglienza dei turisti sono ancora alle prese con il funzionamento dei depuratori e lo smaltimento dei fanghi. Questi "scarti", purtroppo, sono diventati un'autentica minaccia per l'ecosistema marino vibonese da sempre

Nella struttura di località "Argani" sono depositati da diverso tempo circa 2mila metri cubi di fanghi

Nuove piattaforme per smaltire gli scarti

● Anche se arriveranno in tempo utile i finanziamenti regionali per l'acquisto dei prodotti chimici necessari al trattamento delle acque reflue e allo smaltimento dei fanghi, il problema della depurazione in Calabria continuerà a rimanere una grave emergenza.

● Per superarla è necessario che la Regione faccia un progetto a dieci anni per sostituire gli impianti di depurazione obsoleti con quelli di ultima generazione a fanghi attivi. Inoltre bisognerà realizzare, in ambito regionale, almeno altri otto impianti in grado di smaltire annualmente 200mila tonnellate di fanghi. Attualmente con quelli in funzione se ne smaltiscono 100mila. Gli altri 200mila finiscono in mare.

caratterizzato da fenomeni di inquinamento fognario. Con gli impianti di depurazione che ci troviamo e con l'eventuale blocco della piattaforma di Portosalvo nessun tratto di costa sarà immune da questo fenomeno. Da Pizzo a Nicotera, ogni anno, vengono segnalati dagli stessi bagnanti sversamenti abusivi di liquami in quantità industriale.

Purtroppo la situazione di emergenza rischia di complicarsi ulteriormente. Infatti, se non interverranno fatti nuovi, il trattamento delle acque reflue e lo smaltimento dei fanghi negli impianti di depurazione del Corap rischia di interrompersi per mancanza dei prodotti chimici che sono necessari a far funzionare la "macchina" del ciclo depurativo.

L'allarme è scattato. I sindaci dei centri costieri hanno ragione di preoccuparsi. Adesso devono cercare di fare fronte comune per evitare il disastro ambientale. Anche quest'anno, se non saranno adottati adeguati e tempestivi interventi, la situazione sul fronte della depurazione si preannuncia drammatica.